

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XI COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

### RIUNIONE DEL 23 NOVEMBRE 1950

(22<sup>a</sup> in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CAFORALI

#### INDICE

##### Disegno di legge :

(Discussione e approvazione)

« Disposizioni a favore dei farmacisti perseguitati politici » (N. 1243) (D'iniziativa dei senatori Boeri e Merlin Angelina):

PRESIDENTE . . . . .	Pag.	163
MAGLI, <i>relatore</i> . . . . .		163
BENEDETTI Luigi . . . . .	164, 166, 168,	169
PAZZAGLI . . . . .	164, 167,	170
DE BOSIO . . . . .	164, 166, 167,	168
BOCCASSI . . . . .	165, 168,	169
CORTESE . . . . .	165, 167, 168,	169
SPALLICCI, <i>Alto Commissario aggiunto per</i> <i>Igiene e la sanità pubblica</i> . . . . .	166,	169
SAMEK LODOVICI . . . . .		166
ALBERTI Giuseppe . . . . .		168

La riunione ha inizio alle ore 10,30.

Sono presenti i senatori: Alberti Giuseppe, Benedetti Luigi, Boccassi, Caporali, Cavallera, Cermenati, Cortese, De Bosio, Donati, Macrelli,

Magli, Pazzagli, Pieraccini, Samek Lodovici, Santonastaso.

È presente altresì l'Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica, senatore Spallicci.

##### Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Disposizioni a favore dei farmacisti perseguitati politici » (N. 1243) (D'iniziativa dei senatori Boeri e Merlin Angelina).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni a favore dei farmacisti perseguitati politici », di iniziativa dei senatori Boeri e Merlin Angelina.

Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Magli.

MAGLI, *relatore*. La legge Boeri-Merlin Angelina riguarda i diplomati o laureati in farmacia, che nel recente passato sono stati esclusi dai concorsi per il conferimento di farmacie, perchè condannati dal Tribunale speciale o assegnati al confino di polizia o perchè hanno subito carcerazioni per attività antifascista. Si tratta di venire incontro a tale categoria di farmacisti, già perseguitati politici, che non hanno potuto partecipare a precedenti concorsi.

Debbo far notare che i due articoli del disegno di legge non sono però sufficienti a risolvere l'intero problema dei professionisti perseguitati politici. Sarebbe più opportuno fare una legge organica che comprendesse provvidenze anche per i medici in genere e per le categorie di professionisti che hanno sofferto danni per il fascismo o per la guerra, perchè

facendo mille di queste leggine non risolveremo mai il problema nel suo complesso.

Faccio osservare che la situazione dei farmacisti è veramente tragica, specialmente nei centri dove le farmacie sono tenute non da diplomati o laureati farmacisti ma da affaristi e speculatori, mentre i giovani farmacisti sono ritenuti al rango di garzoni e pagati miseramente: una situazione molto delicata dovuta a un paradosso dell'epoca fascista, e cioè al fatto che, bloccato il numero delle farmacie, queste furono incettate da affaristi.

**BENEDETTI LUIGI.** Non sono d'accordo col relatore perchè il Governo ha già provveduto con una legge particolare a bandire concorsi, già espletati, per coloro che hanno perso le farmacie nella Venezia Giulia, nelle zone di confine e in Africa Orientale, e inoltre per i perseguitati razziali. In queste disposizioni e provvidenze a favore di farmacisti che hanno subito danni in conseguenza della guerra o per fatti connessi alla guerra, ci si è dimenticati di una piccola categoria, cioè dei condannati dal tribunale speciale per reati contro il fascismo. Si tratta ora di estendere i provvedimenti già attuati per altre categorie di farmacisti anche a questa piccola categoria di perseguitati politici. Credo, dunque, che sia una riparazione doverosa e giusta in favore di costoro, e prego i colleghi di accogliere favorevolmente il disegno di legge.

**PAZZAGLI.** È giusta l'affermazione del relatore secondo cui le leggi approvate sulla materia sono insufficienti in quanto non contemplano alcune categorie rimaste ugualmente danneggiate. Mi sembra, però, che per voler fare troppo si rischia di non fare assolutamente niente. Quindi anch'io mi permetto di dissentire dall'opinione del relatore e chiedo che la leggina venga approvata, perchè costituirà, fra l'altro, oltre che l'attuazione di un risarcimento doveroso, anche l'affermazione di un principio prezioso da estendere poi ad altre categorie.

**DE BOSIO.** Credo che la Commissione debba esaminare la proposta di legge con molta benevolenza e con il preciso proposito di completare l'insieme dei provvedimenti riparatori delle conseguenze della guerra e delle persecuzioni fasciste. Però debbo richiamare

l'attenzione dei colleghi su tutti i precedenti legislativi che hanno già disciplinato la materia.

Il primo provvedimento è il decreto legislativo 4 agosto 1947, n. 820, che detta norme per un concorso nazionale per il conferimento di farmacie, riservato ai connazionali già titolari di farmacia nelle zone di confine occupate o fuori del territorio metropolitano, nonchè ai titolari di farmacie distrutte per eventi bellici. A questo decreto legislativo è seguita la legge 5 aprile 1950, n. 174, che noi stessi abbiamo studiato e approvato: assegnazione di farmacie e di rivendite di monopolio ai cittadini che sono stati privati per motivi politici.

Come vedete, queste due leggi hanno regolato la materia di chi è stato privato di farmacie sia per motivi sopravvenuti alla fine della guerra, sia per ragioni politiche. Quindi, i titolari di tali farmacie sono stati sistemati.

Lo scopo dell'attuale proposta di legge è di riparare alle conseguenze dannose derivate, per motivi politici, a farmacisti, i quali non poterono o dirigere delle farmacie od espletare la propria professione o non poterono concorrere al conferimento di farmacie. Questa effettivamente è l'unica categoria di farmacisti che è rimasta esclusa da provvedimenti riparatori, per cui mi sembra che, quando noi avremo espresso il nostro punto di vista e la nostra decisione intorno a questa categoria, avremo esaudito il giusto intendimento del relatore e cioè di soddisfare le rivendicazioni di tutti i farmacisti che hanno sofferto delle conseguenze belliche o della dittatura fascista.

Questo volevo dire come pregiudiziale. Vengo brevemente all'impostazione di questa legge, che non mi sento di condividere. Ho richiamato la vostra attenzione sulle leggi precedenti che disciplinano i diritti di titolari di farmacie, per farvi comprendere la ragione per la quale dico che questi farmacisti non possono essere trattati alla stessa stregua dei titolari delle farmacie. Secondo la proposta degli onorevoli proponenti, si dovrebbe infatti bandire un concorso nazionale per assegnare direttamente delle farmacie a farmacisti esercenti puramente e semplicemente la professione.

Quali argomenti si oppongono ad una deliberazione di questo genere? Primo, non sap-

priamo quanti siano i farmacisti perseguitati politici, e il dire che si riserva il 10 per cento dei posti disponibili in questo momento in Italia per un concorso particolare, è perciò dire una cosa ipotetica: potrebbe essere giusto, infatti, il 10 come il 20 e come anche il 2 per cento. In secondo luogo, è giusto da parte nostra invadere il campo, in un certo senso, della proprietà — mi riferisco al diritto di esercizio delle farmacie — ed invaderlo con un provvedimento di autorità?

Sappiamo che sono in corso i provvedimenti per bandire i concorsi per le farmacie e che si incontrano molte difficoltà. Secondo me, creeremo una nuova grande difficoltà, che sarebbe di intralcio a tutti i concorsi, perchè, ove si stabilisca che debba essere fatto un concorso per una determinata categoria, bisogna sospendere gli altri concorsi per tutte le altre categorie.

E ancora: quali sono le località nelle quali porremo, in un certo qual modo, il concorrente che beneficia del disegno di legge in posizione di particolare favore?

Questi sono alcuni degli argomenti che, secondo me, si oppongono alla forma della soluzione scelta dai proponenti; torna del resto che essi stessi, nelle premesse al disegno di legge, si sono posti in modo dubitativo. Intatti essi scrivono nella relazione: « A quali mezzi ricorremo per reintegrare questi perseguitati politici nei loro diritti? Due sono le vie da seguire: l'una, quella di riservare il concorso pubblico nazionale, l'altra, di riconoscere in un concorso eventuale dei diritti di preferenza, dei titoli di preferenza ».

I proponenti hanno scelto la prima soluzione. Io dico invece che bisogna ricorrere alla seconda, e cioè immettere i perseguitati politici nei concorsi normali con dei titoli speciali di precedenza o, diremo, di merito rispetto agli altri. In questo modo ci uniformeremo anche al metodo, che abbiamo adottato per i medici — per i quali abbiamo riconosciuto dei titoli speciali, cioè l'aver fatto il servizio militare e l'aver subito persecuzioni di carattere politico — e non sconvolgeremo il sistema dei concorsi.

Quale punteggio noi daremo? Ad esempio, potremmo dire che la Commissione esamina-

trice dovrà valutare gli anni di arresto e di internamento al doppio della valutazione che è fatta per chi ha potuto esercitare la professione. Com'è noto, tre sono le categorie dei titoli riservati a farmacisti nella legge fondamentale del 1938: titoli professionali, titoli di studio e titoli scientifici. Quindi nella categoria di 50 punti per i titoli professionali potremmo dare una posizione di prevalenza ai perseguitati rispetto agli altri. In tal modo, ristabiliremo l'equilibrio e metteremo gli stessi perseguitati politici in condizione di avere un giusto riconoscimento delle sofferenze subite per la guerra e per le persecuzioni politiche.

Questo è il punto di vista che mi permetto di prospettare alla Commissione e in questo senso consiglierai di modificare il progetto di legge.

BOCCASSI. Non sono d'accordo con quanto è stato affermato dal relatore per la constatazione che il meglio, in questo caso, sarebbe nemico del bene. Mentre sono favorevole a che questo disegno di legge abbia la sua approvazione da parte della Commissione, sento il dovere però di elevare proprio in questa sede una parola a favore di altre categorie di professionisti colpite in modo anche peggiore che non quella dei farmacisti; categorie per le quali non si è fatto ancora niente, professionisti benemeriti che oggi versano in tristissime condizioni, e che comunque non hanno ancora visto sistemare la loro situazione professionale. Mi riferisco ai medici, agli ufficiali sanitari che furono allontanati dai loro luoghi naturali ed assegnati come supplenti in sedi inferiori di graduatoria a quelle che prima ricoprivano. Tali ce ne sono pochi e mi meraviglio che il Governo ancora oggi nulla abbia fatto a favore di questi benemeriti professionisti. Se per i farmacisti già è stato approntato un concorso speciale, credo che a maggior ragione avrebbe potuto essere indetto un concorso particolare per gli ufficiali sanitari.

CORTESE. Non sono favorevole a quanto ha detto il relatore. Credo che questa categoria di farmacisti, non inclusa nei precedenti provvedimenti legislativi, debba oggi essere presa in molta considerazione. Anzi in questa categoria di perseguitati politici, condannati dal Tribunale speciale o assegnati al

XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

22ª RIUNIONE (23 novembre 1950)

confino di polizia o che abbiano subito carcerazioni per attività anti-fascista, comprenderei anche quelli che possono dimostrare di non aver potuto partecipare a concorsi precedenti perchè non iscritti al partito fascista o ai sindacati. Sarei dell'opinione di ammettere questi perseguitati politici a concorsi normali con titoli di preferenza, perchè in tal modo ogni concorrente potrà concorrere nella regione o nella provincia in cui risiede senza dover allontanarsi di molto dalla sua sede. Come, nella categoria dei medici, gli invalidi e i mutilati di guerra avevano la precedenza sugli altri, così sarei dell'opinione di concedere a questa categoria di farmacisti la possibilità di concorrere a concorsi normali con titoli di preferenza sugli altri.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Anche l'Alto Commissariato aveva inteso fare qualcosa — nel settore di sua competenza — di analogo a quello che ha fatto il Ministero della pubblica istruzione, il quale ha bandito un concorso appositamente per i perseguitati politici. In sede di interrogazione, mi pare del senatore Macrelli, su questo argomento, risposi in Senato che avevamo preso in considerazione la cosa. Poi i senatori Boeri e Merlin Angelina presentarono questo progetto di loro iniziativa. Credo che, ove rimandassimo ad un nuovo studio il progetto di legge, daremmo a questi pochi perseguitati politici un trattamento diverso rispetto a coloro che sono stati privati delle farmacie in applicazione di leggi razziali e a coloro che sono stati cacciati dalle zone della Venezia Giulia oppure da altre zone occupate in seguito al Trattato di pace.

Poichè abbiamo concesso ai perseguitati razziali e ai giuliani delle farmacie, sempre per concorso speciale e con graduatoria, così si deve venire incontro oggi ai perseguitati politici, anche perchè le concessioni passate sono state fatte in base al vecchio censimento del 1936. Ora si stanno preparando i moduli per il nuovo censimento per stabilire quali siano le nuove farmacie. Se attendiamo ancora a provvedere, questa categoria di farmacisti si troverà in condizioni di maggiore svantaggio.

Non ho nulla da obiettare circa la proposta del senatore Cortese di includere anche coloro che siano stati privati della farmacia per non

essere stati iscritti al partito fascista. Propongo alla Commissione di approvare, sia pure con emendamenti, il progetto di legge, che viene realmente non solo a colmare una lacuna, ma a fare un atto di giustizia verso questi nostri confratelli, posti in condizioni di minorità rispetto agli altri.

SAMEK LODOVICI. Sono favorevole al disegno di legge al quale ritengo che nessuno della Commissione possa essere contrario, poichè esso vuol suonare atto di giustizia e di doverosa riparazione verso esercenti le arti sanitarie dolorosamente perseguitati. Debbo però dichiarare che, fra le osservazioni fatte dal senatore De Bosio, mi ha particolarmente colpito quella relativa alla ignoranza in cui attualmente ci troviamo circa l'entità numerica di coloro che di queste speciali provvidenze sono fatti oggetto, e mi pare che sia un dato che dovrebbe essere rilevato senza frapporte indugi. Se promuovessimo una piccola inchiesta in questo senso si potrebbe sapere quanti sono i farmacisti perseguitati politici al fine di poter proporzionare effettivamente il numero delle farmacie messe in concorso al loro numero.

Contrario alla proposta del senatore De Bosio di far valere la considerazione di fattori extrascientifici, quali persecuzioni politiche, benemerienze patriottiche ecc. nella valutazione tecnica di un concorso normale, sono d'accordo invece nella proposta di riservare alcuni concorsi specifici ai perseguitati politici. Domando all'Alto Commissario se non sia possibile sapere quanti sono i perseguitati politici e poi approvare senz'altro la legge.

BENEDETTI LUIGI. Mi permetto di dissentire dal collega Samek Lodovici. Non si tratta di sapere il numero dei perseguitati politici, si tratta di essere disposti e decisi a fare un atto di riparazione verso coloro che hanno sofferto della guerra o del fascismo, quanti essi siano, perchè, se entriamo nell'ordine di idee di compiere quest'atto di giustizia, bisogna allora accettare la legge così com'è. Sarà poi l'Alto Commissario che provvederà, nell'apertura dei concorsi, a disporre le farmacie da concedere in base al numero dei concorrenti.

DE BOSIO. Vorrei far notare al senatore Benedetti che io sono favorevole alla legge, ma è il modo con il quale si cerca di favorire i per-

seguitati politici che credo errato. Anzitutto è errato aprire un concorso nazionale per un numero di persone di cui non si conosce l'entità. Si dice che siano due o tre, si dice che siano un numero indeterminato. Giustamente ha rilevato il collega Samek Lodovici che noi non sappiamo nulla in proposito; in tali condizioni possiamo noi legislatori dettare una norma precisa?

Se si destina alla categoria il 10 per cento del totale questo significa che si tratta di parecchie centinaia di farmacie, perchè migliaia sono le farmacie che verranno messe a concorso. Rimarrebbero quindi centinaia di posti vacanti: questa è una prima conseguenza.

Poi, egregi colleghi, siccome si è accennato anche al contenuto della legge, faccio osservare che non si può stabilire un bando con un unico articolo. La legge del 1947, che indisse un concorso particolare, consta di ben 60 articoli, dato che bisogna stabilire tutte le norme del concorso. Non possiamo fare un concorso speciale con le norme generali, dobbiamo dettare anche tutte le norme particolari, e disciplinare il concorso nelle sue varie fasi di sviluppo.

Ora io direi: il principio di favorire e creare un precedente a favore dei perseguitati politici ha ottenuto l'unanimità ma — e qui rispondo all'onorevole Cortese il quale ha proposto anzichè un punteggio, un principio di precedenza — l'unica soluzione possibile è, a mio avviso, quella di bandire dei concorsi normali e stabilire in essi una precedenza a favore dei perseguitati politici, perchè in tal modo creiamo un grande vantaggio per costoro, che possono concorrere in tutta Italia e non solo per quelle poche città che l'Alto Commissariato potrà stabilire.

Il modificare il disegno di legge non significa ritardarlo nè bocciarlo, significa renderlo più attuale e conforme ai principi del diritto.

Quindi, concludendo, affermato il principio che troviamo giusto e doveroso venire incontro ai perseguitati politici, di cui al presente disegno di legge, affermiamo il secondo principio, di dar loro, cioè, la precedenza nei concorsi normali.

CORTESE. Ritengo che i farmacisti perseguitati politici debbono avere una preferenza nei concorsi normali, in modo che in quei concorsi in cui vi è un perseguitato politico a que-

sto sia assegnato il posto, senza ricorrere a un bando speciale.

DE BOSIO. Sarei piuttosto per un'altra soluzione, cioè, a parità di merito, i perseguitati politici hanno la precedenza nel punteggio per il periodo che sono stati condannati, internati, ecc.

PAZZAGLI. Direi di adottare in questo caso il sistema, che si è seguito per gli insegnanti.

DE BOSIO. Quanto al sistema degli insegnanti, che ha richiamato l'onorevole Pazzagli, debbo fare due rilievi: primo, che è stato messo in atto in epoca molto anteriore all'attuale; secondo, che erano molti i concorrenti; terzo, che in quel caso si trattava di un impiego dato direttamente dallo Stato. Qui, invece, si tratta di un concorso al quale intervengono, a parità di diritto, tutti i cittadini che posseggono la laurea di farmacisti, e cioè la concessione della farmacia rappresenta un diritto di cui il farmacista non gode perchè in rapporto di dipendenza dallo Stato, ma come rapporto autonomo di proprietà perchè, vinto il concorso, egli diventa il proprietario o il concessionario della farmacia.

CORTESE. Sono contrario ad un concorso speciale, appunto perchè non si conosce il numero dei perseguitati politici che dovrebbero concorrere, mentre per i professori, che erano numerosissimi, il numero era conosciuto.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Non era conosciuto affatto.

CORTESE. Il numero dei professori era conosciuto. Ora qui non importa sapere il numero dei perseguitati politici; è sufficiente che, bandito un concorso normale, si dia la preferenza ai perseguitati politici. Questo titolo dà un grande vantaggio su tutti gli altri concorrenti. Non si può ammettere la valutazione a parità di merito, perchè i perseguitati politici, essendo stati condannati dal Tribunale speciale o assegnati al confino o avendo passato degli anni in carcere, non hanno avuto la possibilità di acquistarsi dei titoli di studio professionali. Ed è per questa ragione che io dico non debba valere il titolo professionale o il titolo di studio, ma che debba essere il titolo di perseguitato politico ad avere la prevalenza sugli altri, salvo fra due perseguitati politici,

## XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

22ª RIUNIONE (23 novembre 1950)

per i quali allora deve valere il titolo professionale di studio.

In conclusione, sarei dell'opinione di bandire non un concorso riservato, ma di ammettere i perseguitati politici nei concorsi normali.

**BENEDETTI LUIGI.** Il collega Cortese ha esposto un concetto che faccio mio, per sostenere il concorso riservato, perchè il nocciolo della questione è proprio questo, che i farmacisti in questione, a causa delle persecuzioni fasciste, non hanno potuto partecipare ad alcun concorso e non hanno potuto acquisire titoli particolari. Quindi, se ammettiamo i perseguitati politici ad un concorso normale, anche se diamo loro 10 punti di preferenza, perchè perseguitati, essi saranno tuttavia superati dagli altri concorrenti che hanno avuto il tempo e il modo di acquistare dei titoli di studio. In conclusione, sono per il principio che bisogna fare un concorso particolare per i perseguitati politici, il cui numero, d'altro canto, è limitato.

Lo stesso articolo 2 stabilisce che le farmacie da destinare al concorso siano nei limiti del 10 per cento. È noto che le farmacie sono assegnate per concorso — per un periodo trentennale in certi casi — e, scaduto il periodo di concessione, si debbono bandire di nuovo concorsi per il conferimento.

Ad esempio, in questo caso particolare, se a Milano scadono le concessioni relative a quattro o cinque farmacie, una è riservata per questo concorso. Quindi, si tratta di un rilievo statistico che farà eseguire l'Alto Commissariato attraverso i suoi organi. Non vedo, quindi, perchè non debba accordarsi un concorso particolare, il quale non farebbe altro che seguire la traccia dei due precedenti concorsi particolari, banditi per i reduci giuliani e per i reduci dall'Africa. Possiamo adottare il medesimo metodo e lo stesso principio per i perseguitati politici, che non possiedono alcun titolo di studio da portare a sostegno dei loro interessi e dei loro diritti. Prego, quindi, la Commissione di accettare il progetto di legge così come è formulato.

**ALBERTI GIUSEPPE.** Mi dichiaro favorevole al progetto di legge in discussione.

**CORTESE.** Dichiaro di essere contrario ad un concorso speciale. Credo che sarebbe sufficiente dire che le farmacie che si renderanno

libere, ad esempio, in uno o due anni, potranno essere messe a concorso anche per i perseguitati politici e che questi avranno la precedenza della nomina, per risolvere il problema.

**DE BOSIO.** Richiamo l'attenzione del senatore Benedetti sull'articolo 107 del testo unico della legge sanitaria per fargli considerare l'importanza che ha la preferenza. Sono d'accordo con il senatore Cortese nel proporre che abbiano la preferenza nei concorsi normali, al di fuori di titoli di qualsiasi genere, i perseguitati politici. Con tale disposizione daremmo a costoro un vantaggio fortissimo.

**BENEDETTI LUIGI.** Io credo invece che, con la proposta del senatore De Bosio, si dia molto meno ai perseguitati politici. Non posso, quindi, accettare il suo punto di vista, perchè costoro hanno diritto di avere riparato il danno che è stato loro fatto. Perchè non concedere loro un concorso riservato, come si è già stato fatto per altre categorie di farmacisti?

**BOCCASSI.** Questo disegno di legge è un atto di riparazione che lo Stato compie verso dei cittadini che hanno subito un danno. Richiamo alla vostra memoria un precedente, quello del concorso per i farmacisti giuliani. Il bando relativo ha avuto un numero di farmacie messe a concorso, che è risultato superiore ai concorrenti stessi. Ciò vuol dire che tutti hanno ricevuto la farmacia e quindi tale categoria, ormai sistemata, non può reclamare più nulla. Altrettanto si può fare per questa categoria: bandire un unico concorso, per il quale si avrà certamente un numero di farmacie superiore ai perseguitati politici che concorreranno.

Faccio quindi la proposta di passare all'esame degli articoli e prego il Presidente di metterla ai voti.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la proposta del senatore Boccassi per il passaggio agli articoli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Do allora lettura dell'articolo 1:

Art. 1.

È autorizzato il bando di un concorso nazionale per il conferimento di farmacie, riservato ai diplomati o laureati in farmacia, con-

XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

22ª RIUNIONE (23 novembre 1950)

dannati dal tribunale speciale istituito con legge 25 novembre 1926, n. 2008, o assegnati al confino di polizia ai sensi del regio decreto 6 novembre 1926, n. 1848, o che abbiano subito carcerazioni per attività antifascista.

DE BOSIO. In relazione a quanto ho detto nella discussione generale, e cioè che sono favorevole ad ammettere i perseguitati politici nei concorsi normali con titolo di preferenza sugli altri, propongo il seguente emendamento: « Nella graduatoria dei concorsi ad aprire ed esercitare farmacie hanno titolo di preferenza assoluta i diplomati . . . » e segue la formulazione come proposta nel disegno di legge.

BENEDETTI LUIGI. Faccio notare alla Commissione che, avendo approvato il passaggio agli articoli, cade automaticamente la proposta del senatore De Bosio, perchè con quella votazione noi abbiamo accettato il principio informatore formulato nell'articolo 1, di un concorso riservato ai diplomati o laureati in farmacia, perseguitati politici.

DE BOSIO. Insisto nel mio emendamento perchè nella mia dichiarazione in sede di discussione generale mi riservavo implicitamente di presentare un emendamento nel senso di ammettere i perseguitati politici ai concorsi normali con titoli di preferenza.

CORTESE. Si potrebbe risolvere la questione mettendo in votazione un mio emendamento sostitutivo così formulato: « Nei concorsi normali per il conferimento di farmacie, per un periodo di due anni è data nella nomina precedenza assoluta ai condannati, ecc. ».

DE BOSIO. Dichiaro di aderire all'emendamento Cortese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dei senatori Cortese e De Bosio così formulato: « Nei concorsi normali per il conferimento di farmacie, per un periodo di due anni è data nella nomina precedenza assoluta ai condannati . . . » Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

CORTESE. Propongo questo emendamento aggiuntivo all'articolo 1 in calce: « o possono dimostrare di non aver potuto partecipare a concorsi mancando dell'iscrizione al partito nazionale fascista o al sindacato di categoria ».

BENEDETTI LUIGI. La questione dell'iscrizione al sindacato di categoria non aveva alcuna importanza agli effetti del concorso. Si poteva non essere iscritti al sindacato ed avere la tessera fascista. Pur riconoscendo il fondamento della proposta del senatore Cortese, faccio notare che l'emendamento è molto pericoloso e quindi voterò contro.

CORTESE. Ricordo al senatore Benedetti che nel periodo fascista c'è stato un momento in cui tutti gli iscritti all'Ordine dei medici erano iscritti al sindacato di autorità, e chi si rifiutava era escluso dal concorso.

BOCCASSI. I farmacisti che non avevano l'iscrizione al sindacato o non avevano la tessera fascista devono essere considerati perseguitati politici perchè erano esclusi dai concorsi, e rientrano quindi nell'ambito di questa legge.

SPALLICCI, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Faccio notare al senatore Benedetti che l'emendamento del senatore Cortese non comporta il pericolo di una grande affluenza al concorso di non iscritti al sindacato o al partito nazionale fascista. Abbiamo infatti i documenti, gli elenchi e gli albi, i quali rivelano chiaramente coloro che furono iscritti e coloro che non lo furono.

PRESIDENTE. Se non si fanno altre osservazioni, pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo del senatore Cortese in calce all'articolo 1 così formulato: « o possono dimostrare di non aver potuto partecipare a concorsi mancando dell'iscrizione al partito nazionale fascista o al sindacato di categoria ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 1 nella formulazione dei proponenti, di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Do ora lettura dell'articolo 2:

#### Art. 2.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica bandirà il concorso, determinando, sentiti i Prefetti, le farmacie da destinare al concorso stesso nei limiti del 10 per cento delle sedi farmaceutiche risultanti disponibili nel territorio nazionale alla data di entrata in vigore della presente legge.

XI COMMISSIONE (Igiene e sanità)

22ª RIUNIONE (23 novembre 1950)

PAZZAGLI. Propongo il seguente emendamento: sostituire l'espressione « nei limiti del 10 per cento delle sedi farmaceutiche » con l'altra: « in limiti proporzionati al numero di coloro che rientrano fra i farmacisti compresi nella presente legge, farmacie ».

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, pongo in votazione l'emendamento ora presentato dal senatore Pazzagli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo allora in votazione l'articolo 2, che risulta così formulato:

Art. 2.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica bandirà il concorso, determinando,

sentiti i Prefetti, le farmacie da destinare al concorso stesso in limiti proporzionati a numero di coloro che rientrano fra i farmacisti compresi nella presente legge, farmacie risultanti disponibili nel territorio nazionale alla data di entrata in vigore della presente legge.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Pongo in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 12,20.